

AMBIENTE

I dubbi di Fratelli d'Italia si aggiungono a quelli già espressi dal sindaco Ianeselli sulla sostenibilità economica dell'impianto piccolo e sulle tecnologie

Il capoluogo non è disposto ad accettare che Rovereto, dove c'è già il teleriscaldamento, si chiami fuori, così come la Rotaliana. Centrale è infatti la produzione di energia

Inceneritore, torna tutto in alto mare

Trento vuole nuove verifiche e alternative a Ischia Podetti

LUISA MARIA PATRUNO

I dubbi di Fratelli d'Italia sulla sostenibilità economica e ambientale del previsto impianto per chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino - termovalorizzatore o gassificatore - sembrano destinati a rimettere in discussione la scelta dell'inceneritore e la sua localizzazione. O quanto meno a determinare un approfondimento sugli effettivi costi e benefici della realizzazione dell'impianto rispetto all'esportazione dei rifiuti residui fuori provincia a Bolzano o in altri termovalorizzatori già in funzione. E questo benché il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, abbia sottolineato l'esigenza di rispettare i tempi e scongiurare nuovi rinvii rispetto all'esigenza di un inceneritore di cui si parla da 14 anni. Sarà il nuovo consorzio Egato, che vede rappresentati nel suo Cda Provincia, Comuni e Comunità di valle, una volta costituito a dover analizzare i costi e presentare un progetto con la localizzazione del nuovo impianto. E potrebbe non essere scontato che la collocazione, che viene data per scontata, sia Ischia Podetti, dove già si trova la discarica di Trento.

L'assessora provinciale all'ambiente, Giulia Zanotelli, prima di Natale ha ricordato che l'area di Ischia Podetti è indicata nel quinto aggiornamento del Piano provinciale per la gestione dei

rifiuti, ma ha anche aggiunto che la localizzazione sarà individuata anche in base al tipo di tecnologia che sarà scelta. Su questo non c'è nulla di definito anche il termovalorizzatore è la tecnologia più collaudata, benché nelle scorse settimane proprio il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, si sia espresso a favore di un approfondimento sull'ipotesi di gassificatore, oltre ad aver evidenziato, come hanno fatto ora il consigliere provinciale di Fratelli d'Italia, Christian Girardi, e la vicepresidente meloniana della Provincia, Francesca Gerosa, che si deve verificare attentamente la sostenibilità economica di un impianto piccolo da 60-80 mila tonnellate l'anno di rifiuti. Stessi dubbi già espressi nei mesi scorsi dall'amministratore delegato di Dolomiti Energia, Stefano Granella.

Nell'Addendum del 2023 al Piano per la gestione dei rifiuti, dove si definisce necessario l'impianto, si mettono a confronto i costi delle varie tecnologie ma si evidenzia che «l'impatto economico è legato a quello energetico». E dunque: «Il recupero energetico dell'impianto termico è la chiave che rende differente il termovalorizzatore dall'inceneritore, rende possibile la produzione di combustibili che indirettamente producono energia. La scelta dell'impianto dovrà far sì che ci sia una ricaduta diretta sugli abitanti del territorio provinciale, oltre che l'attesa riduzione



Le discariche sono esaurite e il Trentino spende 11 milioni l'anno per esportare i rifiuti

ne del costo di gestione». Ma ecco che proprio a fronte della eventuale realizzazione di un termovalorizzatore invece di un gassificatore potrebbe riaprirsi la questione sul perché non realizzare l'impianto a Rovereto invece che a Trento visto che nella città del basso Trentino c'è già una rete di teleriscaldamento per distribuire l'energia prodotta dai rifiuti, mentre nel capoluogo no, oltre al fatto che comunque Ischia Podetti non andrebbe bene e CI si dovrebbe spostare in sinistra Adige.

Insomma, la questione è tutt'altro

che definita. Il Comune di Trento, che sarà membro di diritto dell'Egato, non ha mai fatto né vuole fare barricate ma non è disposto ad accettare logiche alla nimby (non nel mio giardino) da parte di altri, quelle logiche che hanno fatto dire a Rovereto no al termovalorizzatore sul suo territorio, così come ai comuni della Rotaliana. Se si deve discutere di tutto - tecnologie e localizzazione - allora lo si dovrebbe fare tenendo conto effettivamente di tutte le ipotesi, senza scartarne alcuna perché già alcuni comuni si sono chiamati fuori.

MAZZARELLA (AZIONE)

«Si punti sul gassificatore per chiudere il ciclo»

Trentino in Azione rilancia l'idea di un gassificatore per chiudere il ciclo dei rifiuti. «Due anni fa, a dicembre 2022, - ricorda Massimiliano Mazzarella, coordinatore provinciale di Azione, - abbiamo presentato la nostra visione sul tema dei rifiuti. L'obiettivo non era solamente quello di appoggiare la costruzione su suolo provinciale di un termovalorizzatore, ma anche di fornire una valida ed ulteriore alternativa sulla tipologia di impianto: un gassificatore con tecnologia "waste to chemical". Questo tipo di tecnologia risolverebbe il problema della chiusura del ciclo dei rifiuti, oltre a rappresentare una fonte sostenibile di produzione di idrogeno. Una proposta ecologica e altamente innovativa che, sviluppata con interlocutori leader nel campo dell'energia, mira a creare un circolo virtuoso e propulsivo per l'economia trentina sviluppando indotto e posti di lavoro». Mazzarella lamenta il fatto che in questi due anni la giunta provinciale si sia persa in «chiacchiere e slogan» e critica a questo riguardo le ultime prese di posizione di Fratelli d'Italia e della vicepresidente Gerosa e commenta: «L'immobilismo populista sta raggiungendo vette inimmaginabili».